

**SERVICE TAX**

- Tassazione comunale "federale"
- Sostituisce la Tares
- Composta da:

**a** **TARI**, gestione dei rifiuti urbani: pagata da chi occupa locali suscettibili di produrre rifiuti urbani. Aliquote parametricate dal Comune



**b** **TASI**, copertura dei servizi indivisibili: pagata da chi occupa fabbricati. Il Comune sceglie come base imponibile  
 ▶ la superficie  
 ▶ la rendita catastale

• A carico sia del proprietario che dell'occupante



**L'INCASSO IMU 2012**

Comune	Totale versamenti (euro)
Torino	170.492.314
Genova	93.640.674
Milano	139.666.791
Venezia	21.122.721
Firenze	41.382.553
Roma	565.361.194
Napoli	72.896.050
Bari	27.656.074
Cagliari	19.664.878
Palermo	20.026.942



Fonte: Sole24ore

LaPresse-L'Espresso

# Partita aperta sulla Service tax

## Gli inquilini già alzano gli scudi

● **Gli affittuari temono la stangata, il governo rassicura: «Il peso fiscale calerà».** In arrivo 2 mld per i Comuni ● **Due componenti per la nuova imposta: una per i rifiuti, l'altra per i servizi pubblici**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

«Voglio tranquillizzare gli inquilini: l'orientamento del governo è chiaro, la tassazione complessiva si ridurrà». Dopo le rassicurazioni di Enrico Letta, arrivano anche quelle del sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Un *repetita* imposto dagli allarmi lanciati dai sindacati degli inquilini dopo il Consiglio dei ministri che ha archiviato l'Imu sulla prima casa e annunciato l'arrivo della Service tax da gennaio 2014, che vedrà la compartecipazione tra proprietari e affittuari. «Scaricare, anche parzialmente, i costi dell'operazione Imu sugli inquilini è inaccettabile - è l'altolà dei sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat, che prevedono una stangata media di mille euro - La Service tax avrà un effetto moltiplicatore del costo dell'abitazione con il risultato di aumentare gli sfratti per morosità». Anche il premier Letta torna sul tema: «Deve riguardare soprattutto la proprietà - ribadisce - e i meccanismi di peso che riguardano i servizi e l'utilizzo degli spazi comuni». In

ogni caso, insiste il capo del governo, «questo non è un altro nome dell'Imu». Il peso fiscale sarà anzi ridotto, dice anche il segretario Pd Guglielmo Epifani: «Se oggi la somma di Imu e Tares dava 6 miliardi, la Service ne costerà 4. Il superamento dell'Imu serve al Paese».

**LE ACROBAZIE DEI SINDACI**

Una questione in realtà sollevata da più parti, come associazioni di consumatori quali il Codacons («il governo prende in giro gli italiani, dato che dà una cosa con la mano destra e se la riprende con la sinistra»), dall'Unione degli studenti Universitari, che temono soprattutto per i fuori sede. E dai sindacati. «Ci auguriamo che questa scelta non si traduca nel fatto che pagano gli affittuari e la parte più debole - dice la leader Cgil Susanna Camusso - perché questa volontà di negare che ci sia una relazione tra tassazione e patrimonio, il Paese non può più reggerla». La soluzione Service tax non convince nemmeno l'ex ministro delle Finanze Pd Vincenzo Visco, che sul sito InPiù pronostica che «a pagare di più sarà il ceto medio». «Pagheranno di più gli

affittuari - commenta - e i sindacati faranno ricorso a contorsioni acrobatiche per distinguere un metro quadro da un altro per assicurare detrazioni, differenziare le aliquote eccetera».

«Le preoccupazioni sono legittime - risponde Baretta - ma il governo non intende affatto scaricare sugli inquilini il peso del superamento dell'Imu». Poi spiega: «Già oggi si paga la tassa sui rifiuti: la nuova imposta sostituisce la Tares e aggiunge alla base imponibile una componente patrimoniale. In pratica paga l'inquilino come prima ma in più paga anche il proprietario, perché i servizi aumentano il valore patrimoniale dell'immobile». Negli intenti, non si tratterà nemmeno di una semplice partita di giro, anche perché con la legge di Stabilità di ottobre non solo verrà definita la Service tax, non solo verrà messo nero su bianco il finanziamento per l'abolizione della seconda rata dell'Imu (2 miliardi), ma «verranno stanziati anche altri 2 miliardi - aggiunge Baretta - destinati ai Comuni per diminuire la tassazione». Sempre, ovviamente, che le coperture si trovino, considerando che i dossier economici sono molteplici: il primo da affrontare, sul quale si è già aperto un fronte polemico, è quello della sospensione per altri tre mesi del rialzo di un punto di Iva (1 miliardo da trovare). E fermo restando che l'Imu sulle seconde e terze case si continuerà a pagare (su quelle sfitte tornerà anche il vecchio prelievo Irpef).

Della nuova Service tax, che dovrà essere definita insieme ai Comuni, al momento è chiara solo l'ossatura principale, compreso il fatto che sarà progressiva e peserà di meno sulle famiglie numerose. Sostituirà l'Imu prima casa (4,4 miliardi) e la Tares (che pesa in media 350 euro a famiglia), l'imposta per il servizio di gestione dei rifiuti, e dovrà tener conto del principio europeo «chi inquina paga». La componente che ingloba la Tares (si chiamerà Tari) sarà dovuta da chi occupa locali o aree suscettibili di produrre rifiuti. La commisurazione della tariffa sarà sulla base delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie. La seconda componente coprirà i servizi indivisibili, e sarà a carico sia del proprietario che del locatario. Sarà il Comune a scegliere la base imponibile, se la superficie o la rendita catastale. E sempre i sindacati dovranno decidere le aliquote da applicare, con ampi margini di manovra (in correlazione con i magri bilanci con cui sono costretti a fare i conti), fermo restando che le massime le fisserà il governo.

**ISTAT**

**Tra imprese e consumatori torna la fiducia**

Tra le imprese e i consumatori italiani torna a fare capolino la fiducia. L'Istat ha diffuso ieri gli indici relativi al mese di agosto e in entrambi i casi si registra il miglior dato da molti mesi in qua. Per le imprese l'indice composito del clima di fiducia passa da 79,8 di luglio a 82,2 di agosto tornando sui massimi livelli da un anno a questa parte. L'indice complessivo rispecchia il miglioramento della fiducia delle imprese della manifattura e, con maggiore intensità, dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio; risulta invece in lieve calo la fiducia delle imprese di costruzione.

Torna addirittura ai massimi da due anni la fiducia dei consumatori che, ad agosto passa a 98,3 da 97,4 del mese di luglio. Migliorano sia il quadro personale

(da 98,7 a 98,9) sia, soprattutto, quello economico (da 94,8 a 97,6).

Si fanno più miti sia i giudizi che le previsioni sulla situazione economica del Paese: i relativi saldi aumentano passando da -127 a -118 e da -11 a -7. Quanto alle attese sulla disoccupazione, si rileva un relativo peggioramento delle aspettative (il saldo passa da 68 a 72). «Il nuovo rialzo della fiducia conferma il graduale miglioramento della congiuntura italiana», osserva Sergio De Nardis capo economista Nomisma: «la ripresa però si preannuncia lenta». Scettiche sul trend positivo sono invece Federconsumatori e Adusbef: «L'andamento - dicono - di sicuro non rispecchia affatto la situazione delle famiglie italiane che in due anni hanno tagliato i consumi del 7,8%».

europea avrà il potere di chiedere una modifica della legge di bilancio degli Stati membri. «Accolgo con favore le forti rassicurazioni del primo ministro Letta sulla determinazione dell'Italia di rispettare i suoi impegni di bilancio per il 2013», ha detto ieri Rehn, «il governo ha inoltre annunciato che intende coprire l'impatto sul bilancio delle misure annunciate riducendo la spesa piuttosto che aumentando le tasse. Anche questa è una mossa nella giusta direzione, ma attendiamo naturalmente di vedere i dettagli di questi piani».

Al di là delle dichiarazioni diplomatiche, motivate soprattutto dal timore di una crisi di governo italiana, la Commissione europea resta comunque favorevole ad una tassazione degli immobili, anche se più progressiva rispetto all'Imu. A gennaio di quest'anno gli analisti al servizio del commissario Ue all'occupazione Laszlo Andor avevano presentato un rapporto in cui si invitano gli Stati a tassare gli immobili rivalutando gli indici catastali, come aveva fatto l'Italia, per evitare un

«eccesso di investimenti nelle abitazioni rispetto ad asset alternativi» e per diminuire le imposte sul lavoro. Nel rapporto l'Italia era portata ad esempio e si spiegava che l'introduzione dell'Imu aveva ridotto l'indice di disuguaglianza. In quell'occasione l'allora premier Mario Monti aveva ricordato «la tassa sugli immobili è stata introdotta su richiesta dell'Unione europea» e che Bruxelles «apprezza alcuni aspetti della forma di Imu adottata».

Oggi non c'è più l'emergenza spread che aveva spinto la Bce a inviare all'Italia la famosa lettera dell'agosto 2011 in cui si indicavano le riforme da fare, ma la lista dei «compiti a casa» resta quella. Ieri il commissario Olli Rehn si è limitato a ricordare che la Commissione ha concesso di rallentare il ritmo del risanamento dei conti pubblici ma ora Francia, Italia, Spagna, Belgio e Slovenia devono «utilizzare il tempo aggiuntivo per intensificare l'applicazione delle riforme strutturali».

# Passi avanti per esodati e Cig, ma c'è ancora da fare

**S**u una cosa sono tutti d'accordo: «Si può e si deve fare di più» su ammortizzatori sociali ed esodati. Il giorno dopo il decreto sull'Imu le critiche di Cgil, Cisl, Uil e Ugl vengono anticipate da quelle del ministro Enrico Giovannini. Che quasi mettendo le mani avanti, precisa la ratio dei provvedimenti presi mercoledì. E alla sproporzione tra i 2,4 miliardi della cancellazione della prima rata Imu (e al miliardo dell'aumento dell'Iva) rispetto ai 500 milioni per la Cigd (rispetto al miliardo necessario) e ai 700 milioni (da qui al 2020) per gli esodati. «Rispetto all'ipotesi di fare di più avanti, una misura più complessiva in autunno, abbiamo deciso di avviare subito il dibattito parlamentare per trovare un accordo con le forze in Parlamento per le diverse platee che rientrano negli esodati». Il governo insomma ha voluto «anticipare il provvedimento» per soli 6.500 esodati «per trovare prima possibile una soluzione». Stessa posizione sul rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. «Sappiamo benissimo che questo intervento potrebbe non bastare - spiega Giovannini rispondendo alle critiche dei sindacati - a que-

**IL CASO**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

**I sindacati e il ministro del Welfare concordano: gli interventi sul lavoro vanno completati. Servono più risorse e nuovi criteri per la «cassa»**

sto punto abbiamo destinato 2,5 mld per gli ammortizzatori in deroga cioè la stessa entità spesa l'anno scorso. Qualora ci fossero ulteriori esigenze noi non mancheremo nei prossimi mesi di completare questo finanziamento. Ricordo anche che stiamo facendo la revisione dei criteri dell'utilizzo degli ammortizzatori in deroga proprio per dare più stabilità al sistema - prosegue Giovannini - dal 2014 scatteranno anche i fondi solidarietà cioè l'impegno da parte di imprese e lavoratori a farsi carico almeno in parte del finanziamento», chiude Giovannini, che promette: «Dopo le decisioni sulla casa, ci sono altri temi sul tappeto come la riduzione del cuneo fiscale» che sarà oggetto della legge di stabilità.

**«RISPOSTE DEFINITIVE E URGENTI»**

Le reazioni dei sindacati sono sempre critiche ma più accondiscendenti rispetto a quelle di mercoledì sera. Il leader della Cisl Raffaele Bonanni sottolinea che «sulla cassa integrazione c'è da dire che i soldi non bastano, tuttavia prendo atto di quello che dice il ministro Giovannini che questa è una prima tranche, lui sa perfettamente che ci vuole un altro

miliardo per conto dei fabbisogni fino a fine anno». «Penso - ha aggiunto Bonanni - che bisogna anche fare un summit sulla cassa integrazione per ridefinire alcuni criteri che possa finalizzare meglio i fondi per il sostegno ai lavoratori».

Sulla vicenda esodati invece è la Cgil a incalzare il governo. «Il ministro Giovannini parla di aprire una discussione in Parlamento, ma una discussione non basta e noi chiediamo di essere convocati per discutere di tutto il tema previdenziale, esodati e esodanti, con il tema della flessibilità in uscita», attacca il segretario confederale Vera Lamonica. Che però apprezza la «novità» del decreto sugli esodati: «A differenza dei decreti Fornero, per la prima volta non si è partiti dal numero di persone da salvaguardare ma da una categoria, da una situazione, quella i licenziamenti individuali unilate-

...  
**Giovannini: misure parziali, ma in questo modo si apre subito il dibattito in Parlamento**

ralmente nel biennio 2009-2011 e che avranno i requisiti per andare in pensione entro il 2014. L'aver invertito il criterio inaugurando un nuovo metodo è un segnale positivo», conclude Lamonica.

Tornando alla cassa integrazione, posizione mediana è quella della Uil. «Il ministro parla di riforma al sistema degli ammortizzatori, ma è già caduto il presupposto su cui veniva fondata gli interventi della riforma Fornero: quello del superamento della crisi che consentiva di ridurre i tempi di copertura. Ora invece già la progressiva riduzione dei tempi e la non reiterazione della Cigd produrranno ricadute sociali immediate, specie al Sud», spiega il segretario confederale Guglielmo Loy. La riforma infatti prevede a regime di sostituire la cassa in deroga per le piccole imprese con il nuovo Aspi, da una parte, e di fondi di solidarietà di settore finanziati da imprese e lavoratori, allo stesso modo della cassa integrazione ordinaria. «Per ora solo poste e assicurazioni sono riusciti a crearli per il semplice motivo che questi fondi creano un aggravio del costo del lavoro, che andrebbe contro alle promesse del governo sul cuneo fiscale», chiude Loy.